

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI	
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla missione svolta a Ginevra in occasione della 20 ^{ma} Sessione del gruppo di lavoro del Consiglio Diritti umani delle Nazioni Unite (27 ottobre 2014)	314
ALLEGATO 1 (Comunicazioni del Presidente)	322
COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI	
AUDIZIONI:	
Audizione del presidente del Comitato interministeriale per i diritti umani, Ministro plenipotenziario Gian Ludovico de Martino, sugli esiti della prima fase della Revisione Periodica Universale dell'Italia presso il Consiglio Diritti umani delle Nazioni Unite (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione)	316
SEDE REFERENTE:	
Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 2006. C. 2674 Governo (Esame e rinvio)	316
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Turchia sulla previdenza sociale, fatto a Roma l'8 maggio 2012. C. 2270 Governo, approvato dal Senato (Seguito dell'esame e conclusione)	320
RISOLUZIONI:	
7-00518 Quartapelle Procopio: Sulla partecipazione dell'Italia alla GAVI Alliance (Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00087)	321
ALLEGATO 2 (Risoluzione approvata dalla Commissione)	326
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	321

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 26 novembre 2014. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI.

La seduta comincia alle 8.35.

Sulla missione svolta a Ginevra in occasione della 20^{ma} Sessione del gruppo di lavoro del Consiglio Diritti umani delle Nazioni Unite (27 ottobre 2014).

Mario MARAZZITI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità

dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Ricorda che alla missione in titolo ha partecipato l'onorevole Eleonora Cimbri che, anche in qualità di componente del Comitato, è stata designata dalla Presidente della Camera a fare parte in qualità di osservatrice della delegazione italiana presso la 20^{ma} Sessione del *Working Group* del Consiglio dell'ONU per i diritti umani (*vedi allegato 1*).

Ritiene che la seduta odierna contribuisca a valorizzare il lavoro che il

Comitato svolge per il monitoraggio sullo stato dei diritti umani nel resto del mondo e sull'impegno italiano nell'attuazione di tutti gli strumenti di diritto internazionale che l'Italia ha sottoscritto e ratificato. Sottolinea che si tratta di uno sforzo ineludibile e ancora più stringente nella attuale fase di presidenza di turno dell'Unione europea.

Sottolinea, quindi, che gli spunti derivanti da questa seduta e dalla successiva audizione del presidente del CIDU potranno auspicabilmente contribuire ad un rilancio dell'iter di esame delle maggiori iniziative legislative in materia di diritti umani, soprattutto con riferimento all'istituzione di una autorità nazionale indipendente conforme ai Principi di Parigi, alla introduzione del reato di tortura, alla tutela della condizione dei minori stranieri non accompagnati, delle minoranze rom, sinti e camminanti, nonché dei migranti e richiedenti asilo. Fa presente che nella giornata odierna la Commissione affari esteri avvierà l'esame in sede referente del disegno di legge di ratifica della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 2006, di cui la collega Cimbro è relatrice e su cui l'onorevole Tidei, anch'ella componente di questo Comitato, ha presentato una proposta di legge.

Eleonora CIMBRO (PD), rinviando all'allegata descrizione sui contenuti e sugli esiti della missione in titolo, sottolinea che la missione svolta a Ginevra ha rappresentato un'occasione di particolare rilievo al fine di stimolare il lavoro del Parlamento, ma anche delle altre istituzioni ed amministrazioni interessate, sui temi afferenti la tutela dei diritti umani. Coglie l'occasione per auspicare che il Comitato svolga un'attività preparatoria in vista della seconda fase della Revisione Periodica Universale, contemplando anche la predisposizione di un documento di indirizzo. Evidenzia l'impegno di questo Comitato e della Commissione affari esteri nel suo complesso sul terreno dei

diritti umani, che si sostanzia oggi nell'avvio dell'esame del disegno di legge di ratifica della Convenzione del 2006 sulle sparizioni forzate, di cui si onora di essere relatrice.

Auspica, inoltre, che alla seconda fase della Revisione, prevista per marzo 2015, il nostro Paese possa portare risultati tangibili sul terreno delle riforme legislative, in ottemperanza con le più significative raccomandazioni formulate nella sede del Consiglio. Infine, alla luce della prospettiva di attuazione concreta da parte italiana delle maggiori convenzioni internazionali di diritto umanitario siglate dall'Italia, prospetta l'opportunità che il nostro Paese proceda alla redazione del cosiddetto *implementation report*, vale a dire di un rapporto intermedio predisposto su base volontaria tra una revisione e l'altra e che ad oggi solo 50 dei 193 Paesi membri dell'ONU hanno compilato.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ringrazia la collega Cimbro per il suo impegno ed intervento, con cui contribuisce a corroborare il ruolo di questo Comitato e ad evidenziare l'importanza della collaborazione con le organizzazioni internazionali.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara quindi concluse le comunicazioni in oggetto, preannunciando che il prossimo 3 dicembre 2014 avrà luogo l'audizione del Relatore Speciale dell'ONU sui diritti dei migranti, François Crepeau, in visita in Italia nell'ambito della Revisione Periodica Universale.

La seduta termina alle 8.55.

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

AUDIZIONI

Mercoledì 26 novembre 2014. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI.

La seduta comincia alle 8.45.

Audizione del presidente del Comitato interministeriale per i diritti umani, Ministro plenipotenziario Gian Ludovico de Martino, sugli esiti della prima fase della Revisione Periodica Universale dell'Italia presso il Consiglio Diritti umani delle Nazioni Unite.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Mario MARAZZITI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Gian Ludovico DE MARTINO, *presidente del Comitato interministeriale per i diritti umani*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni Eleonora CIMBRO (PD), Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI) e Mario MARAZZITI, *presidente*.

Gian Ludovico DE MARTINO, *presidente del Comitato interministeriale per i diritti umani*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Eleonora CIMBRO (PD) interviene sui lavori del Comitato permanente sui diritti umani.

Mario MARAZZITI, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 26 novembre 2014. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 15.05.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 2006.

C. 2674 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che al disegno di legge in esame sarà abbinata la proposta di legge n. 1374, d'iniziativa dei colleghi Tidei e Porta e avente identico contenuto rispetto al disegno di legge in titolo.

La Commissione prende atto.

Eleonora CIMBRO (PD), *relatore*, nell'illustrare i provvedimenti in titolo, osserva che la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 2006 è stata originariamente predisposta da un gruppo di lavoro *ad hoc* creato nel 1980 dall'allora Commissione delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo sulla scorta di una risoluzione presentata dalla Francia, con lo scopo di elaborare sul piano internazionale uno strumento normativo vincolante per la protezione delle persone dal fenomeno delle sparizioni forzate.

In origine, l'elaborazione e l'adozione di una convenzione internazionale contro le sparizioni forzate era stata fortemente richiesta dalle associazioni latinoamericane di famiglie di *desaparecidos* e poi sostenute da ong operanti in tutti i continenti, che furono largamente coinvolte nel lungo iter di elaborazione del testo.

Ricorda che la sparizione forzata è una pratica criminale generalmente associata alle dittature latinoamericane, ma che ha origini marcatamente europee: basti pen-

sare alle migliaia di persone scomparse durante la dittatura nazista e, più di recente, a tutte le vicende legate alle « *extraordinary renditions* », pratica fortemente condannata dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani che l'ha definita « una patente e gravissima violazione degli articoli 3 e 5 della Convenzione di Roma ».

In America Latina il metodo è stato però utilizzato come strumento politico e repressivo all'interno della cosiddetta « guerra contro-insurrezionale » volta all'eliminazione fisica degli oppositori militanti e delle persone critiche dei regimi dittatoriali e prosegue oggi – come ricordato il 30 agosto nella giornata dedicata dalle Nazioni Unite alle vittime – anche in numerosi altri contesti, a partire da quello siriano: solo nel 2013 il *Working Group on Enforced or Involuntary Disappearances* ha ricevuto 208 denunce di nuovi casi provenienti da 21 Paesi.

Le sparizioni forzate rientrano tra le violazioni più gravi dei diritti umani poiché ledono il diritto della persona alla sicurezza e alla tutela da parte della legge, il diritto a non essere arbitrariamente privata della libertà personale e il diritto a non essere oggetto di tortura e di altri trattamenti crudeli, inumani o degradanti. In alcune circostanze, le sparizioni forzate possono portare anche a violazioni del diritto alla vita, della libertà di espressione, religione e associazione e del divieto di non discriminazione.

Tra gli elementi di maggiore preoccupazione emergono la responsabilità delle forze armate in molti episodi di sparizioni, il numero di indagini archiviate o sospese e l'adozione, da parte di alcuni Stati, di leggi di amnistia o di altre misure che favoriscono l'impunità degli autori del reato.

Per lungo tempo l'assenza di un meccanismo specifico a livello internazionale, volto a proteggere le vittime e a punire i colpevoli di sparizioni ha rappresentato una lacuna nel diritto internazionale. Le norme internazionali, infatti, prendevano in considerazione il fenomeno sotto un'ottica parziale.

Solo nel 1992 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato una Dichiarazione sulle sparizioni forzate che, pur non avendo carattere vincolante, ha rappresentato il primo documento internazionale specificamente rivolto a questo fenomeno. In tale contesto, la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate si presenta come lo strumento giuridico più efficace per affrontare in maniera complessiva il fenomeno delle sparizioni, saldando così gli aspetti di diritto internazionale dei diritti umani con quelli di diritto umanitario e di diritto penale internazionale.

L'Italia ha partecipato attivamente al Gruppo di lavoro dedicato, fornendo un contributo di rilievo, riconosciuto e apprezzato dalle altre delegazioni, grazie anche a un efficace concerto con le altre amministrazioni interessate, in particolare, i Ministeri della giustizia, della difesa e dell'interno. Coerentemente con il percorso delineato, ha co-sponsorizzato la risoluzione dell'Assemblea Generale, che ha adottato il testo, e ha firmato la Convenzione il 3 luglio 2007.

In occasione della 67a Sessione dell'Assemblea Generale l'Italia ha inoltre co-sponsorizzato la risoluzione sulle sparizioni forzate proposta da Francia, Marocco e Argentina, adottata *per consensus*, e si accinge a fare altrettanto nel corso della 68a Sessione attualmente in corso.

La Convenzione è stata aperta alla firma il 6 febbraio 2007 a Parigi ed è entrata in vigore il 23 dicembre 2010, trenta giorni dopo il deposito del ventesimo atto di ratifica o adesione. Attualmente è stata ratificata – o vi hanno aderito – oltre quaranta Stati, di cui sette sono membri dell'Unione europea (Austria, Belgio, Francia, Germania, Lituania, Paesi Bassi e Spagna).

La Convenzione configura quale reato l'arresto, la detenzione, il rapimento od ogni altra forma di privazione della libertà posta in essere da agenti dello Stato o da persone o gruppi di persone che agiscono con l'autorizzazione, il sostegno o l'acquiescenza dello Stato, seguiti dal rifiuto di riconoscere la privazione della libertà o

dall'occultamento della sorte riservata alla persona scomparsa e del luogo in cui questa si trova, ponendola al di fuori della protezione della legge (articoli 2 e 4).

Il principale obbligo per gli Stati parte della Convenzione è dunque quello di prevedere, all'interno della legislazione nazionale, una norma che condanni come reato la pratica delle sparizioni forzate (articolo 4).

Inoltre, l'articolo 5 del nuovo strumento internazionale definisce il ricorso generalizzato e sistematico alle sparizioni forzate come « crimine contro l'umanità ».

Al fine di combattere questa prassi criminale, ogni Stato parte (articolo 6) deve prendere tutte le misure necessarie affinché venga accertata la responsabilità penale di ogni persona sospettata di aver eseguito, ordinato, sollecitato o indotto una sparizione forzata.

Le disposizioni della Convenzione impongono inoltre agli Stati parte: di assicurare che il proprio sistema legale preveda pene severe in caso di condanna ed il diritto alla riparazione per le vittime di sparizione forzata (intendendo per « vittime » la persona scomparsa e tutte le persone fisiche che hanno subito un danno quale risultato diretto della sparizione forzata); di vietare in modo assoluto qualsiasi tipo di detenzione segreta e vengono istituite garanzie rigorose a tutela delle persone private della libertà, comprese la scrupolosa registrazione delle persone detenute nelle carceri e la possibilità per i detenuti di accedere a un tribunale (articolo 17); di evitare qualsiasi atto (ed esempio, estradizione o espulsione) che comporti il trasferimento di una persona in uno Stato dove potrebbe essere sottoposta a sparizione forzata (articolo 16); di prevedere una protezione speciale a tutela dei minori che siano stati sottoposti a sparizione forzata e dei minori figli di persone vittime di sparizione forzata, allo scopo di preservarne l'identità e di evitare adozioni illegali (articolo 25); di garantire infine un vero e proprio « diritto alla memoria » per le vittime, di conoscere cioè la verità sulle circostanze della sparizione forzata, lo

svolgimento e i risultati dell'inchiesta nonché la sorte della persona scomparsa (articolo 24) e di attuare l'obbligo di continuare le ricerche fino a che divenga nota la sorte della persona scomparsa (articolo 24, paragrafo 6).

Ai legali delle persone che denunciano la scomparsa, in caso di comprovato pericolo a causa dello svolgimento dei loro compiti di difensori, potranno essere accordate misure di vigilanza o di scorta. Costoro, infatti, per l'esposizione pubblica connaturata all'esercizio della loro professione, non potranno essere sottoposti al programma di protezione previsto dalla normativa vigente, basato sul trasferimento in una località segreta e sulla mimetizzazione, né alle speciali misure a cura del prefetto che, essendo attuate nella località di origine, confliggono con i presumibili spostamenti di chi esercita l'attività forense.

La protezione speciale prevista dalla legislazione italiana si applicherà solo ai familiari della persona privata della libertà e solo nel caso in cui essi rendano dichiarazioni all'autorità giudiziaria sulla sparizione del proprio congiunto. Gli altri soggetti indicati dalla Convenzione, esposti a pericolo, saranno tutelati attraverso le misure di vigilanza o di scorta.

Il capitolo II della Convenzione (articoli 26 e seguenti) è dedicato all'istituzione di un Comitato di esperti, incaricato di controllare l'applicazione della Convenzione ed eventualmente di esaminare casi individuali. Il Comitato è composto da dieci membri, esperti nel settore dei diritti umani, eletti dagli Stati parte secondo un criterio di equa ripartizione geografica. Lo Stato parte dovrà redigere e presentare al Comitato un primo rapporto sulle misure adottate per fare fronte agli obblighi previsti dalla Convenzione entro due anni dalla sua ratifica (articolo 29).

Il Comitato esaminerà il rapporto e formulerà, se del caso, commenti, osservazioni o raccomandazioni. Spetta agli Stati parte, invece, dichiarare, all'atto della ratifica o successivamente ad essa, di accettare la competenza del Comitato a

ricevere ed esaminare comunicazioni da parte di individui o di chi li rappresenti, che lamentino violazioni della Convenzione (articolo 31); analogamente gli Stati parte possono dichiarare di riconoscere la competenza del Comitato a ricevere ed esaminare comunicazioni attraverso le quali uno Stato dichiara che un altro Stato parte non adempie gli obblighi previsti dalla Convenzione (articolo 32).

Infine, secondo quanto stabilito dall'articolo 33, il Comitato, qualora riceva informazioni attendibili che indichino che uno Stato stia seriamente violando la Convenzione, può, d'intesa con lo Stato interessato, effettuare una missione nel Paese. Nell'ipotesi di sospetti casi di sparizioni forzate diffuse e sistematiche, l'organo di controllo della Convenzione è autorizzato, dopo aver comunque cercato di ottenere da parte dello Stato in causa tutte le informazioni rilevanti sulla situazione in corso, a portare il caso all'attenzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, tramite il Segretario Generale dell'ONU (articolo 34).

Per quanto attiene al nostro ordinamento ricorda che, benché il reato di sparizione forzata non sia codificato con tale *nomen iuris* nella legislazione italiana, esiste una serie di disposizioni normative sanzionatorie delle condotte integranti gli estremi della suddetta fattispecie criminosa, come accade, d'altronde, per molti dei crimini contro l'umanità previsti dall'articolo 7 dello Statuto di Roma: si pensi agli articoli 605 (sequestro di persona), 606 (arresto illegale), 607 (indebita limitazione di libertà personale) e 608 (abuso di autorità contro arrestati o detenuti) del codice penale.

Ovviamente con tali reati possono concorrerne altri, quali le percosse ex articolo 581 c.p. e le lesioni personali, di cui agli articoli 582 e 590 c.p., a seconda che la condotta posta in essere dal soggetto agente sia connotata da dolo o da colpa.

Come richiamato nella relazione tecnica allegata al provvedimento, sottolineo che le spese relative all'attuazione della Convenzione sono poste a carico del bilancio delle Nazioni Unite, senza nuovi o

maggiori oneri per la finanza pubblica dello Stato. Le risorse per farvi fronte sono, infatti, già contenute nel bilancio ordinario biennale dell'ONU 2014-2015.

Conclude raccomandando una rapida approvazione del disegno di legge e manifestando soddisfazione per l'abbinamento della proposta di legge a prima firma della collega Tidei, che ha contribuito alla presentazione del disegno di legge sollecitando nei mesi scorsi un impegno diretto dell'Esecutivo in questo senso attraverso un'apposita interrogazione a risposta immediata presso questa Commissione.

La ratifica della Convenzione, oltre a porci in linea con i principali partner europei, confermerebbe pienamente l'impegno del Governo e del Parlamento in questa materia, particolarmente importante anche alla luce dell'attuale procedura di Revisione Periodica Universale alla quale l'Italia è attualmente sottoposta: segnala infatti – sulla scorta delle informazioni fornite stamane dal ministro plenipotenziario De Martino nell'audizione presso il Comitato permanente per i diritti umani – che anche in occasione dell'attuale Revisione, come già nel 2010, sono state rivolte numerose raccomandazioni al nostro Paese per stimolare da parte italiana la ratifica di tale importante Convenzione delle Nazioni Unite.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA si associa alle considerazioni svolte dalla relatrice.

Marta GRANDE (M5S) manifesta il sostegno del suo gruppo al provvedimento in titolo, di cui auspica un sollecito *iter* di esame anche in considerazione del continuo reiterarsi di episodi di sparizioni forzate in diversi Stati ed aree di crisi.

Edmondo CIRIELLI (FdI-AN) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sul provvedimento in titolo, pur manifestando il rammarico per la ritardata presentazione del disegno di legge di ratifica da parte dei diversi governi succedutisi dal 2006 ad oggi. Ricorda, quindi, le migliaia

di soldati scomparsi alla fine del secondo conflitto mondiale e trattenuti contro la propria volontà anche all'interno di campi di prigionia americani. Richiama, infine, i casi di sparizioni forzate sistematicamente disposte in passato da dittature africane ed asiatiche, spesso di ispirazione filo-sovietica, oltre che da quelle sudamericane e auspica per il futuro maggiore sollecitudine rispetto alla ratifica di strumenti così rilevanti per l'immagine internazionale del nostro Paese.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI) sottopone alla valutazione del rappresentante del Governo i frequenti casi di sottrazione di minori tra genitori appartenenti a diverse nazionalità, al fine di sapere se tali fattispecie possano rientrare nell'ambito di applicazione della Convenzione in oggetto. Rappresenta che talvolta, in simili circostanze, vi è una forma di sostegno se non di complicità da parte dello Stato di appartenenza del genitore che ha sottratto il minore.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA, in riferimento al quesito testé posto dall'onorevole Locatelli, precisa che la Convenzione in titolo non disciplina il tema della sottrazione di minori tra genitori.

Fabio PORTA (PD) esprime, anche a nome della collega Tidei, di cui ha sottoscritto l'abbinata proposta di legge n. 1374, soddisfazione per l'avvio dell'esame dell'importante provvedimento in oggetto, di cui auspica un *iter* sollecito anche alla luce della recrudescenza del fenomeno in molte aree del mondo. Ricorda infine gli incontri svolti nella precedente legislatura con le madri e le *abuelas* de Plaza de Mayo e ribadisce che la ratifica della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate è un passo che fa onore al nostro Paese.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, propone che la Commissione adotti il disegno di legge n. 2674 come testo base per il prosieguo dell'esame in sede referente.

La Commissione conviene.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che, nessun altro chiedendo di intervenire, è concluso l'esame preliminare dei provvedimenti, che saranno trasmessi alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Turchia sulla previdenza sociale, fatto a Roma l'8 maggio 2012.
C. 2270 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 9 ottobre scorso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Bilancio, Trasporti, Lavoro e Affari sociali.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Mario Marazziti, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.30.

RISOLUZIONI

Mercoledì 26 novembre 2014. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 14.30.

7-00518 Quartapelle Procopio: Sulla partecipazione dell'Italia alla GAVI Alliance.

(Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00087).

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) illustra la risoluzione in titolo sottolineando che il caso Ebola dimostra il carattere globale del tema delle vaccinazioni ed immunizzazioni, su cui la GAVI Alliance ha destinato tra il 2000 e il 2007 ben otto miliardi di dollari. Ricorda che l'Italia si colloca al quinto posto tra i Paesi donatori ed è auspicabile che prosegua nel proprio impegno in vista del prossimo *replenishment* per gli anni 2016-2020 in occasione della II Conferenza dei Donatori del GAVI, prevista a Berlino nel gennaio 2015. Sottolinea infine che il secondo capoverso del dispositivo della risoluzione corrisponde a quanto indicato nella legge di riforma della cooperazione allo sviluppo, recentemente approvata dal Parlamento italiano.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA esprime una valutazione favorevole sulla risoluzione in titolo, a condizione che essa sia riformulata al fine di sostituire, con riferimento al quattordicesimo punto della parte motiva, il richiamo al vertice del G7 con quello alla II Conferenza dei Donatori del GAVI, in programma a Berlino il 27 gennaio 2015, i cui lavori saranno aperti dalla Cancelliera della Repubblica Federale di Germania, Angela Merkel. Segnala quindi un'ulteriore proposta di riformulazione riferita al primo punto del dispositivo e finalizzata, oltre che ad operare un analogo richiamo

alla II Conferenza dei Donatori del GAVI, ad impegnare il Governo ad operarsi per un rafforzamento della contribuzione finanziaria, anche nell'ambito del documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo, che verrà approvato secondo l'articolo 12 della legge 11 agosto 2014, n. 125, a conferma del ruolo di guida del nostro Paese nei programmi d'immunizzazione. Infine, propone la soppressione del secondo punto della parte dispositiva ed l'inserimento del suo contenuto al termine del successivo ed ultimo punto del testo.

Tutto ciò premesso, esprime l'auspicio affinché gli altri rami dell'Amministrazione dello Stato, coinvolti dalla risoluzione in oggetto, con particolare riferimento al Ministero dell'economia e delle finanze, assicurino il proprio contributo nei rispettivi ambiti di competenza.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) accoglie le proposte di riformulazione testé avanzate dal sottosegretario Della Vedova e sottolinea che la risoluzione è destinata ad impegnare l'intero Esecutivo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi all'unanimità la risoluzione in titolo come riformulata, che assume il numero 8-00087 (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 14.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.50.

ALLEGATO 1

Sulla missione svolta a Ginevra in occasione della 20^{ma} Sessione del gruppo di lavoro del Consiglio Diritti umani delle Nazioni Unite (27 ottobre 2014).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

L'onorevole Eleonora Cimbri (PD) è stata designata a rappresentare la Camera dei deputati, con funzioni di osservatrice, nell'ambito della delegazione italiana che il 27 ottobre scorso ha preso parte alla 20^{ma} Sessione del Gruppo di lavoro del Consiglio per i Diritti umani delle Nazioni Unite a Ginevra in occasione della prima fase dell'esame periodico universale dell'Italia. Si è trattato del primo invito mai pervenuto alla Camera dei deputati per tale Sessione, laddove in passato taluni componenti del Comitato permanente hanno potuto prendere parte alle sole sessioni ordinarie del Consiglio Onu per i diritti umani. La delegazione italiana è stata guidata dal Viceministro agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Lapo Pistelli, che ha introdotto la Sessione descrivendo i contenuti salienti del rapporto nazionale, trasmesso il 15 luglio scorso, per poi interagire con tutte le delegazioni nazionali presenti in risposta ai numerosi quesiti e raccomandazioni formulate.

Sul piano procedurale si ricorda che la Revisione Periodica Universale – istituita nel 2006 con risoluzione 60/251 dall'Assemblea Generale dell'ONU che fondava lo stesso Consiglio dell'ONU – si svolge in due fasi: la prima, nell'ambito di un apposito gruppo di lavoro a composizione aperta (*UPR Working Group*) dove hanno diritto di parola soltanto gli Stati, con sedute dedicate ai singoli Paesi esaminati; la seconda, a livello di sessione plenaria del Consiglio, dove possono intervenire anche le organizzazioni non governative e le istituzioni nazionali dei diritti umani.

La prima fase dell'esame viene condotta sulla base di tre documenti: il rapporto nazionale, redatto dal Governo dello Stato esaminato; la raccolta, effettuata dall'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, delle informazioni ricavate dai comitati di controllo delle convenzioni (*Treaty Bodies*), delle procedure speciali (relatori speciali, esperti indipendenti e meccanismi assimilati) e di altri documenti ufficiali delle Nazioni Unite; una compilazione sintetica di informazioni aggiuntive messe a disposizione da altri *relevant stakeholders*, e cioè essenzialmente da ong. La prima fase si conclude con l'adozione di un *outcome report*, redatto dal Segretariato del CDU, coadiuvato da una troika composta da Stati membri del Consiglio estratti a sorte, recante un elenco di raccomandazioni che lo Stato può accettare, in tutto o in parte, o su cui riservarsi di fornire ulteriori elementi nella fase successiva.

La seconda fase dell'UPR per l'Italia avrà luogo nel marzo del 2015.

Nella sua esposizione introduttiva il Viceministro Pistelli ha definito l'impegno negli organismi multilaterali e la tutela dei diritti umani quali pilastri della politica estera dell'Italia. Quanto al secondo di essi, ha richiamato i fronti di maggior impegno, a partire dalla co-sponsorizzazione della quinta risoluzione per la moratoria universale contro la pena di morte, in vista della sua definitiva abolizione, approvata dalla Terza Commissione il 21 novembre scorso e su cui l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite delibererà in via definitiva a metà di dicembre; la tutela

dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati; il rafforzamento degli standard di protezione dei minori stranieri non accompagnati; la promozione del dialogo interculturale ed interreligioso; la lotta alla violenza contro le donne e alle discriminazioni di genere, soprattutto in riferimento alla co-sponsorizzazione della risoluzione contro i matrimoni precoci e forzati, parimenti approvata dalla stessa Terza Commissione dell'Assemblea Generale il 21 novembre scorso.

Condividendo un aspetto evidenziato dal presidente del Consiglio ONU, il gaboniano Baudelaire Ndong Ella, Pistelli ha dato risalto al ruolo svolto dalla società civile nella stesura del rapporto nazionale, che dà conto notizia dell'attuazione di 74 delle 78 raccomandazioni accettate dal nostro Paese nel 2010 e dello stanziamento di 17,3 miliardi di dollari per la protezione dei diritti umani.

Gli elementi di prospettiva e di impegno successivo che il rappresentante del Governo ha contribuito ad evidenziare a Ginevra sono stati soprattutto: l'approvazione al Senato del disegno di legge che introduce nel nostro ordinamento il reato di tortura; la rimozione dell'immigrazione illegale come circostanza aggravante; l'esame in corso di proposte di legge finalizzate all'adeguamento del nostro ordinamento allo Statuto della Corte Penale internazionale, così come per la istituzione di una autorità nazionale indipendente per la promozione e la protezione dei diritti umani. Inoltre, dando conto delle operazioni per mare finalizzate al salvataggio dei migranti nel Mediterraneo, ha dato risalto alla strategia governativa adottata in favore di richiedenti asilo, comprensiva di rilevanti risorse messe a disposizione. Per il Governo italiano è prioritario il miglioramento della condizione dei minori stranieri non accompagnati e, nel quadro dell'impegno contro ogni forma di razzismo, il viceministro Pistelli ha evidenziato i temi del contrasto all'antisemitismo e all'islamofobia, così come la strategia nazionale per i gruppi LGBT e a tutela di Roma, sinti e camminanti.

Nel corso del serrato *question time*, che ne è seguito, le tematiche che hanno costituito oggetto ricorrente di raccomandazioni e quesiti ma anche di taluni riconoscimenti da parte dei 179 Stati intervenuti hanno riguardato:

a) quanto ai Paesi membri dell'Unione europea:

l'implementazione di un piano nazionale con fondi adeguati contro la violenza di genere e per la tutela della parità in ambiente di lavoro (Germania, Francia, Irlanda, Paesi Bassi, Romania);

l'adozione di una strategia nazionale a tutela di rom, sinti e camminanti (Germania, Finlandia, Romania, Spagna);

la ratifica della Convenzione sulle sparizioni forzate (Francia, Portogallo);

l'istituzione dell'autorità nazionale conforme ai Principi di Parigi (Francia, Danimarca, Portogallo, Bulgaria);

un rafforzata tutela della condizione di migranti per mare e dei richiedenti asilo (Danimarca, Paesi Bassi, Svezia);

la tutela dei minori stranieri non accompagnati (Danimarca);

la condizione dei detenuti (Francia, Spagna) e la riduzione della durata dei processi (Regno Unito);

l'adeguamento dell'ordinamento allo Statuto della Corte Penale internazionale (Estonia);

la parità di diritti per i gruppi LGBT (Regno Unito, Paesi Bassi);

la proibizione delle pene corporali sui bambini in ogni contesto, incluso quello familiare (Liechtenstein, Svezia);

b) quanto ad alcuni Paesi candidati all'ingresso nell'UE e altri Paesi europei:

l'istituzione dell'autorità nazionale conforme ai Principi di Parigi (Ucraina e Svizzera);

l'implementazione di una strategia nazionale a tutela di rom, sinti e cammi-

nanti e una maggiore tutela della condizione dei minori (Macedonia, Serbia, Montenegro, Santa Sede);

l'implementazione del Programma nazionale di azione per un nuovo fondo in materia di asilo, immigrazione e integrazione 2014-2020 (Turchia e Santa Sede);

l'adeguamento dell'ordinamento allo Statuto della Corte Penale internazionale (Macedonia);

la lotta contro il traffico di esseri umani (con riferimento ai minori non accompagnati, ai migranti irregolari e ai richiedenti asilo) attraverso un meccanismo di identificazione delle vittime (Moldova e Ucraina, Santa Sede);

c) quanto ai Paesi della fascia nordafricana e del Mediterraneo:

la tutela dei detenuti (Marocco) e dei lavoratori migranti (Algeria);

l'istituzione dell'autorità nazionale indipendente conforme ai Principi di Parigi (Algeria e Marocco);

la lotta contro la discriminazione e l'islamofobia (Tunisia);

l'incremento dei fondi per l'aiuto pubblico allo sviluppo (Tunisia);

la tutela della famiglia e delle persone con disabilità (Egitto);

la ratifica del Protocollo addizionale alla Convenzione sul *cyber crime*, concernente la criminalizzazione di atti di razzismo e di xenofobia, incluso la negazione dell'olocausto, attraverso i mezzi informatici (Israele);

infine, apprezzamento da parte della Libia per l'impegno dell'Italia contro il fenomeno della tratta di esseri umani.

Inoltre, Stati Uniti, Australia e Canada hanno chiesto all'Italia di migliorare ulteriormente le condizioni di accoglienza dei migranti per mare, dei richiedenti asilo e dei rifugiati, nonché di contrastare ulteriormente le discriminazioni di genere, la violenza contro le donne e di tutelare i

gruppi LGBT. Condizione dei migranti, dei minori non accompagnati, depenalizzazione del reato di immigrazione clandestina e misure antirazzismo hanno costituito oggetto delle raccomandazioni di alcuni Paesi di area latino-americana, ma anche la ratifica della Convenzione sulle sparizioni forzate e l'istituzione di un'autorità nazionale indipendente (Brasile, Argentina, Messico e Perù).

L'Iran e il Pakistan hanno raccomandato all'Italia in particolare misure per contrastare islamofobia e la ratifica della Convenzione sui diritti dei lavoratori migranti; la Cina ha auspicato il rafforzamento delle misure contro la violenza nei confronti delle donne e l'incremento dei fondi di aiuto allo sviluppo, mentre l'India ha posto l'accento sui temi dell'autorità indipendente e della lotta contro la violenza di genere.

Nel suo intervento di replica Pistelli ha fornito preliminari risposte alle questioni emerse, segnalando l'impegno per un piano di rientro graduale sui temi dell'aiuto allo sviluppo. Ha auspicato una riflessione di alto livello politico sul tema dell'immigrazione, da portare nel contesto del dibattito sul Post 2015, alla luce dei dati forniti dall'OIM, secondo cui un terzo della popolazione mondiale è oggi rappresentata da migranti, per il 90 per cento in viaggio tra un continente e l'altro. Si tratta di un tema di impatto storico che va ben oltre la questione del mero controllo delle frontiere e che attiene all'ampliarsi dell'area di instabilità ben oltre la fascia nordafricana. Ha quindi affrontato le varie questioni punto per punto, illustrando lo stato di attuazione del diritto internazionale umanitario da parte dell'Italia, richiamando la ratifica della Convenzione di Istanbul contro la violenza nei confronti delle donne, mai menzionata dalle delegazioni nazionali, quale strumento cardine nella strategia italiana di contrasto al fenomeno. Sulla mancata istituzione di un'autorità nazionale indipendente conforme ai Principi di Parigi, ha rappresentato l'esigenza di una più approfondita riflessione a livello nazionale, volta ad individuare un modello italiano che non

duplichi una delle numerose istituzioni già operanti in Italia. Ha quindi riferito le cifre dei salvataggi per mare realizzati con l'operazione *Mare Nostrum* e dell'incremento significativo delle domande di asilo che sono state accolte, pari al 67 per cento. Ha quindi elencato i quattro pilastri dell'azione del Governo italiano in tema di diritti umani, individuati nelle politiche per il lavoro, l'accoglienza, la salute e l'istruzione, da portare avanti in un quadro di cooperazione con i diversi livelli di governo territoriale. Ha riferito degli stanziamenti contro la violenza di genere, per l'istruzione e l'integrazione delle persone con disabilità. Infine, ha valorizzato l'istituzione del Garante per i detenuti e ha riferito che in Italia le punizioni corporali nei confronti dei minori sono state abolite nel 1928.

Alla luce di tale esito, appare assai opportuno un più intenso confronto di carattere interistituzionale, in particolare con il Comitato interministeriale per i diritti umani, anche al fine di valorizzare lo sforzo profuso in sede parlamentare e che vede oggi avviarsi l'esame del disegno di legge di ratifica della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 2006, presentato lo scorso 16 ottobre e di cui mi onoro di essere relatrice. Si tratta di un provvedimento che ha costituito oggetto di numerose raccomandazioni, dopo quelle già emerse in occasione della Revisione del 2010.

Nella prospettiva e nell'auspicio di un rilancio del lavoro parlamentare in tema di diritti umani, occorre rimarcare che in occasione della sessione ginevrina di fine ottobre sono state al di sotto delle aspettative le sollecitazioni rivolte al nostro Paese relative al reato di tortura. Le maggiori segnalazioni hanno riguardato la istituzione di un'autorità nazionale indipendente conforme ai Principi di Parigi. Si tratta di un tema che ha costituito oggetto di esame già nelle precedenti legislatura e su cui il Capo dello Stato in occasione della sua visita presso il Consiglio per i diritti umani a Ginevra nel 2010 si è personalmente impegnato. È, pertanto, auspicabile che in questa legislatura possa compiersi questo percorso, ad esito di una riflessione che si è via via approfondita, consentendo di individuare un modello adeguato al nostro sistema giuridico e che non prefiguri una duplicazione o un meccanismo di mero impatto burocratico.

Un ulteriore tema oggetto di raccomandazioni ha riguardato la condizione dei minori stranieri non accompagnati, su cui questa Commissione è intervenuta in sede di espressione di un parere alla I Commissione sulla proposta di legge C 1658 Zampa, di novella il Testo unico sull'immigrazione del 1998. Anche in questo caso è auspicabile che l'iter di esame possa procedere in ragione delle rilevanti novità apportate sul terreno di una più rafforzata tutela in linea con la risoluzione del 12 settembre 2013 del Parlamento europeo.

ALLEGATO 2

Risoluzione n. 7-00518 Quartapelle Procopio: Sulla partecipazione dell'Italia alla GAVI Alliance.**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

premesso che,

lo studio, lo sviluppo, l'applicazione e il controllo di efficacia dei vaccini non si limitano a un luogo o a una nazione, ma rappresentano un tema di interesse mondiale;

all'Italia è stato recentemente riconosciuto dalla *Global Health Security Agenda* il ruolo di leader mondiale nel piano di azione per l'immunizzazione;

nata nel 2000, la *GAVI Alliance* è una partnership di soggetti pubblici e privati avente lo scopo di migliorare l'accesso all'immunizzazione per le popolazioni dei 73 Paesi più poveri del mondo e in particolare dei bambini;

tra i *partner* di GAVI si annoverano i Governi di Paesi in via di sviluppo e di Paesi donatori, nonché l'Organizzazione mondiale della sanità, l'UNICEF, la Banca mondiale, alcune società che producono vaccini nei Paesi industriali e in via di sviluppo, diverse organizzazioni espressione della società civile e numerosi benefattori privati, tra cui la Fondazione Bill & Melinda Gates;

con 8 miliardi USD di finanziamenti tra il 2000 e il 2017, la *GAVI Alliance* ha supportato programmi d'immunizzazione con undici vaccini, tra cui il vaccino pentavalente (contro la difterite, il tetano, la pertosse, l'epatite B e *Haemophilus influenzae* tipo b, noto come Hib) e vaccini contro le malattie da pneumococco

e *rotavirus*, che rappresentano le principali cause di polmonite e diarrea, e il *papillomavirus* umano che, come è noto, si è rivelato tra le principali cause dei tumori della cervice uterina;

attraverso tali programmi internazionali, si stima che l'intervento di GAVI abbia consentito di immunizzare circa 440 milioni di bambini nel mondo tra il 1990 e il 2013, salvando più di 6 milioni di vite umane;

oltre a tali programmi, si aggiungono numerose campagne di immunizzazione per malattie come la meningite A, la febbre gialla, il morbillo e la rosolia;

con riferimento ai programmi d'immunizzazione, i Paesi qualificati per ottenere il supporto di GAVI sono chiamati ad indicare le rispettive esigenze e priorità e a presentare una formale richiesta di sostegno finanziario, indicando al contempo come intendano assicurare un'effettiva vigilanza sulla concreta realizzazione dei programmi di vaccinazione; GAVI adotta la politica del cofinanziamento che richiede ai Paesi beneficiari di offrire comunque un contributo al costo dei vaccini e ciò con l'evidente finalità di rafforzare la sostenibilità e la responsabilità dei Paesi beneficiari nei programmi di immunizzazione a lungo termine;

GAVI ha creato una struttura finanziaria internazionale per l'immunizzazione (*International Finance Facility For Immunisation*); tale struttura racco-

glie fondi rilasciando obbligazioni sui mercati finanziari, offrendo gli impegni finanziari a lungo termine dei Governi come garanzia per ripagare gli interessi; dal 2006 l'IFFIm ha raccolto più di 3 miliardi di dollari, raddoppiando i fondi disponibili per i programmi di immunizzazione;

la cosiddetta garanzia del mercato (*Advance Market Commitment*) messa a punto dalla GAVI Alliance è un sofisticato meccanismo di finanziamento della salute pubblica concepito per stimolare lo sviluppo e la produzione di vaccini a prezzi abbordabili, adatti ai bisogni dei Paesi in via di sviluppo: i donatori impegnano fondi per garantire la stabilità dei prezzi dei vaccini una volta che essi siano stati sviluppati e messi in produzione, e al contempo gli impegni finanziari forniscono ai produttori di vaccini l'incentivo a svilupparne la produzione; le aziende si impegnano legalmente a fornire i vaccini a lungo termine e a un congruo prezzo ai Paesi in via di sviluppo; grazie all'AMC, i produttori di vaccini, ivi inclusi quelli che operano nei mercati emergenti, hanno impegnato nuovi investimenti e una fornitura crescente dei vaccini rispondenti alle esigenze dei Paesi in via di sviluppo, con la conseguenza di un rafforzamento della concorrenza fra le aziende farmaceutiche e a una riduzione dei prezzi dei vaccini;

L'Italia rappresenta il quinto Paese donatore di GAVI e copre il 6,5 per cento dei finanziamenti; il nostro Paese ricopre di un ruolo primario nella *Governance* della GAVI Alliance in cui dispone di un membro stabile nel consiglio d'amministrazione; è uno dei Paesi fondatori di IFFIm e uno dei Paesi promotori dell'AMC, avendo ricoperto un ruolo di *leadership* nel lancio di tale meccanismo per lo sviluppo, la produzione e la fornitura dei vaccini contro la malattia pneumococcica; in particolare, nel 2009, l'Italia ha ospitato il vertice dei ministri delle finanze del G8 a Lecce che ha lanciato l'AMC;

per il periodo 2011-2015, il contributo totale dell'Italia a GAVI ammonta a 496 milioni di USD, dei quali 123,3 per IFFIm e 373 per AMC (vale a dire il 38 per cento del finanziamento complessivo per AMC);

il nostro Paese può dunque affermare con orgoglio di avere contribuito in modo significativo al finanziamento dei programmi d'immunizzazione nei Paesi più poveri del mondo e al raggiungimento di importanti progressi per due degli obiettivi iscritti nella Dichiarazione del millennio delle Nazioni Unite del 2000, ossia ridurre la mortalità infantile e migliorare la salute materna (obiettivi 4 e 5);

il riapprovvigionamento della GAVI Alliance sarà al centro della II Conferenza dei Donatori del GAVI, in programma a Berlino il 27 gennaio 2015, i cui lavori saranno aperti dalla Cancelliera della Repubblica Federale di Germania, Angela Merkel;

la strategia 2016-2020 della GAVI Alliance intende consolidare e rafforzare i programmi di immunizzazione e scongiurare i decessi che possono essere prevenuti attraverso le vaccinazioni; in particolare, GAVI intende immunizzare ulteriori 300 milioni di bambini per scongiurare 5-6 milioni di decessi; il 57 per cento dei finanziamenti di GAVI saranno impegnati per le vaccinazioni contro le malattie pneumococciche e del *rotavirus*, che risultano essere la principale causa di mortalità infantile sotto ai cinque anni; tra le priorità della GAVI Alliance si annoverano altresì i programmi di prevenzione del cancro del collo dell'utero, che rappresenta la principale causa di mortalità oncologica nell'Africa sub-sahariana, attraverso la vaccinazione anti-HPV di oltre 30 milioni di ragazze;

per il periodo 2016-2020, la GAVI Alliance prevede di impiegare 900 milioni USD per il rafforzamento dei sistemi sa-

nitari (*Health Systems Strengthening*), assicurando un importante rafforzamento dello sviluppo, della produzione e della diffusione dei vaccini, nonché un'estensione della copertura geografica degli interventi e un equo accesso agli stessi;

il supporto di GAVI in occasione delle emergenze umanitarie più gravi si è rivelato efficace in occasione, ad esempio, della violenta epidemia di colera scoppiata nel campo profughi di Dadaab, a nord del Kenya, che ospitava circa 500 mila rifugiati somali; non va trascurato, dunque, che la *GAVI Alliance* dispone di importanti scorte di vaccini da utilizzare in caso di emergenza, in particolare contro le malattie epidemiche più letali, quali la febbre gialla, il colera e la meningite;

la minaccia sempre più pesante dell'Ebola sulla vita delle persone, non solo in Africa, mette in luce quanto sia necessario un vaccino efficace unitamente ad una risposta globale e consolidata del mondo sanitario; l'esperienza di GAVI in supporto allo sviluppo, alla produzione e alla diffusione in modo rapido ed efficace di nuovi vaccini potrebbe quindi rivelarsi preziosa anche in relazione all'emergenza legata alla diffusione del *virus* Ebola, che

sarà infatti l'oggetto della riunione del board di GAVI prevista per il mese di dicembre 2014,

impegna il Governo:

in occasione della II Conferenza dei Donatori del GAVI, a rinnovare la partecipazione dell'Italia alla *GAVI Alliance* e ad operarsi per un rafforzamento della contribuzione finanziaria, anche nell'ambito del documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo, che verrà approvato secondo l'articolo 12 della legge 11 agosto 2014, n. 125, a conferma del ruolo di guida del nostro Paese nei programmi d'immunizzazione;

a mantenere e promuovere, accanto al rinnovato impegno finanziario, un ruolo politico attivo dell'Italia nella definizione delle priorità e per il monitoraggio dell'efficacia dell'azione della *GAVI Alliance*, in sinergia con le priorità nazionali di politica estera e di cooperazione internazionale e attraverso un maggiore coordinamento tra Ministero della salute, Ministero dell'economia e delle finanze e Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

(8-00087)

« Quartapelle Procopio ».